## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Focus tematico del convegno 27/06/2022 (mattina)

*“Un paese vuol dire non essere soli, ruralità vuol dire fare sistema; agricolture vuol dire fare filiera”*

In considerazione dei ragionamenti e degli spunti presentati nell'altro paper allegato alla cartellina consegnata - che saranno puntualmente ripresi ed articolati dagli interventi dei vari relatori invitati - e partendo dal titolo del Convegno "Un paese vuol dire non essere soli, ruralità vuol dire fare sistema; agricolture vuol dire fare filiera" - l'Associazione REV Green ha deciso di focalizzare questo focus, così come fatto nella presentazione degli appuntamenti precedenti, partendo da una nostra chiave di lettura, frutto di analisi, confronto ed approfondimenti realizzati ed affrontati nel nostro percorso di studio della ruralità.

Un percorso reso possibile grazie alle decine di imprenditori, di lavoratori, dei studiosi, appassionati della dimensione rurale che si sono resi disponibili ed hanno supportato questa fase e questo lavoro.

Una chiave di lettura, un focus tematico legato all'idea di connessione, di confronto, di dialettica.

Come emerso e come declinato nei precedenti appuntamenti (e come visionabile grazie ai documenti, ai video report ed alle interviste presenti sul sito dell'Associazione e/o sul canale YouTube dedicato alla ruralità elpcoop) le relazioni, le connessioni, la sovrapposizione di comparti, di livelli, l'ibridazione tra ambito economico e sociale, e degli stessi con i processi istituzionali sono condizione centrale ed imprescindibile per una valida e partecipata strategia di sviluppo rurale.

Ed ugualmente fondamentale, indispensabile e foriera di un processo organico, organizzato ed efficiente è una filiera multilivello di governance coordinata; basata su una dialettica continuativa e costituente tra i vari livelli istituzionali.

E la centralità. il valore e la funzione imprescindibile del confronto, dell'elaborazione condivisa, della dialettica saranno il "collante sottotraccia", una cruciale e costituente chiave di lettura ed interpretativa che caratterizzerà i lavori del laboratorio odierno.

Laboratorio e lavori cui l'Associazione REV Green vuole contribuire anche con un portato, con un'interpretazione che, seppur parziale, esprime e dà forma e prospettiva al processo di studio, analisi e confronto prodotto in questi anni.

Una chiave di lettura di analisi che abbiamo l'opportunità e la fortuna (cogliamo l'occasione per ringraziare infinitamente l'Onorevole Camilla Laureti e l'Onorevole Nicola Procaccini per la disponibilità, l'impegno e l'estrema attenzione e sensibilità nei confronti del nostro territorio e della ruralità) di porre all'attenzione dei 2 membri della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale a Bruxelles presenti oggi, e di tutti voi. Partendo dalla centralità e dell'importanza della dialettica.

Parola che dovrebbe rappresentare non solo una traiettoria ma una “vera e propria tensione sociale, politica ed istituzionale”.

La dialettica, il confronto, la costruzione.

La necessità , l’obbligo di costruire un percorso di crescita del sistema rurale passa necessariamente attraverso il confronto.

Uno degli aspetti che emerge con forza dall’analisi delle dinamiche sociali, economiche e di governance della dimensione non metropolitana è la lontananza tra processi di confronto e di decisione condivisi, ampli e plurali con una strategia di ampio respiro.

La tendenza “ad un rapporto diretto” istituzioni – cittadino, estremamente importante e valorizzante se declinato nell’accezione della capacità delle istituzioni di essere ricettive e vicine alle persone- rischia di divenire diabolico nel momento in cui destruttura i processi di intermediazione, annulla l’accumulazione di percorsi ed esperienze che trova vita ed espressione in realtà in grado di essere ricettori e cinghia di trasmissione sia sull’asse verticale che orizzontale.

Il rapporto governance e strategia ( o progettazione) con processi di confronto ampli e con quei vettori e quei soggetti in grado di essere sintesi e dinamo dei territori rappresenta una necessità da praticare.

La dialettica, il confronto e la progettazione sono da ricondurre al centro della prassi e dei meccanismi di sviluppo dei territori. Al centro dello sviluppo rurale.

La dialettica, il confronto, l’informazione rappresentano la condizione base ed imprescindibile ad avviare quel processo di innovazione del tessuto rurale e delle agricolture che rappresenta una sfida da vincere al più presto.

Dopo decenni fondamentali in cui l’innovazione tecnologica – un’innovazione top down che è stata in grado di decuplicare la capacità produttiva di un ettaro di terra grazie a macchinari, serre, miglioramenti aziendali – diviene cruciale, fondamentale un’innovazione sociale, bottom up, attraverso la crescita del capitale umano.

Innovazione sociale rappresenta un obiettivo necessario per la ruralità e per il comparto primario.

Laddove le nostre agricolture sono caratterizzate da qualità, multifunzionalità, territorialità diviene imprescindibile investire sul sapere. E la crescita del capitale umano, dell’accumulazione delle esperienze e dei saperi, richiede l’attuazione di strumenti, meccanismi, procedure in grado di avviare questo processo.

E la dialettica, il confronto, lo scontro, la rilettura e l’innovazione ne sono la base.

In un confronto ed un’analisi in cui oltre le istituzioni, i rappresentanti del tessuto economico ecc, abbiano spazio quelle nuove figure e quelle nuove soggettività plurali ed articolate che sono imprescindibili per uno sviluppo territoriale in grado di praticare i target legati a crescita economica (sostenibile), sociale e culturale.

Lo scambio di letture, il confronto sulle esigenze, sulle debolezze e sulle scelte, sulla crescita del territorio deve rappresentare una prassi da consolidare.

E' quanto mai importante costruire un senso ed una prospettiva comune sia in termini politici che progettuali.

La ruralità, le nostre agricolture, i nostri prodotti, le nostre strade del gusto, la nostra vita hanno bisogno di una dimensione europea. La ruralità più della metropoli ha necessità della UE per essere connessa al mondo, per generare sé stessa. Sia dal punto di vista culturale che economico-progettuale.